Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 7 Novembre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 266

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Spiritismo e medianismo.

Al comm. prof. Cesare Lombroso.

Molto illustre Signore,

Da molti anni io assisto con vivo interesse alla lotta che ferve tra i dotti nel campo della Pneumatologia ed ogni qualvolta avvenga che il vessillo spirituale trionfi io sento che vorrei essere poeta per immortalare con un inno degno della Fede la parola dei Grandi che questa Fede sorreggono a base di ragione e di esperimento.

Arturo Graf che dal paese dell'arte e della poesia ebbe a suggere col latte materno la forza del pensiero e la purezza dello stile, ben dovrebbe sciogliere questo mio voto, che è il voto di molti, raccogliendo l'eredità cospicua di Alessandro Manzoni.

Intanto, com' Ella vede, un tale inno, prima che ad altri, dovrebbe essere rivolto a Lei. A Lei, che con coraggio di apostolo, e con autorità di scienziato, regge tetragono ai colpi avvelenati dell'ironia e della moda, spianando la scabrosa via della nostra esistenza al raggiungimento di quegli alti ideali, che, per quanto si dica in contrario, sono e saranno l'unico conforto dell'umanità sofferente. Ma purtroppo io non sono poeta; nè mi sento da arrogarmi il diritto di discutere cogli scienziati. Perciò io La prego a tenermi per iscusato se mi permetto dirigerle una mia *lettera aperta*, in forma modesta, come suol dirsi alla buona, per porle sott'occhio alcuni fatti i quali mi sembrano avvalorare le conclusioni cui Ella è arrivato col suo coraggioso articolo inserito nella *Lettura* del sett. p. p. e col quale Ella tende a provare come i fenomeni medianici della Paladino non sieno prodotti esclusivamente dal fluido emanante dal *medio* (lo che invece ritiene di poter asserire l'illustre prof. Bottazzi nel «Minerva» dello stesso settemb.) ma che invece sieno effetto di forze estranee al medio medesimo.

I chiarissimi professori Falcomer e Faifofer, a Lei ben noti, e che mi onorano della Loro amicizia, potranno testimoniarle delle mie oneste ricerche medianiche e dell'onesta narrazione dei fatti ai quali, anche con quegli egregi uomini, ho assistito in casa mia e in casa Loro, *senza intervento di medii* cosiddetti *di professione*, nè di altre persone di medianità riconosciuta.

Potrei narrarle a lungo di tali fatti, perchè ne ho annotati a josa. Ma per oggi mi limiterò a due soli che si riferiscono al punto che sopra ho toccato.

Forse, se quello che ora sto per narrarle, glielo avessi scritto un anno fa, i fulmini dell'Olimpo materialista si sarebbero su di me scatenati, quasi a sopprimere un idiota od un paranoico. Ma oggi che i fatti principali della *medianità*, quali la levitazione a luce piena e la materializzazione dei fantasmi, ormai ufficialmente constatati, non è più permesso mettere in dubbio, anch'io, onesto quanto gli scienziati illustri che quei fatti constatarono, ho pieno diritto a che la mia parola non venga messa nè in dubbio nè in canzonatura.

Per Jovem! Non hanno forse ripetuto nel *Corriere della Sera* dello scorso aprile, il Barzini, preclaro scrittore, ed il Morselli, illustre scienziato, che quei fenomeni da Essi riconosciuti autentici nelle sedute di Genova, *a nessuno* è lecito mettere in dubbio? Lo stesso Bottazzi (art. citato) dice: «coloro che non hanno veduto, vedano, e poi discuteranno, e sappiano, per ora, che parlar di ciurmerie così alla leggera, vuol dire dar dei ciurmatori *a noi*, a Krookes, Ramsay, Lodge, Lombroso, Richet, Flammarion, Luciani, Morselli».

Ora, perchè non avrò io diritto ad essere creduto quando narro che alla presenza del medico di questo comune dott. Italo Salvetti, di due miei nipoti conti Colloredo, del sig. Camillo Magni e di altri, una sedia a piena luce di candela si staccò dal muro da me distante circa due metri e venne a battermi all'anca? Ricordo che il dott. Salvetti, medico e chirurgo valentissimo, mentre, poco prima, all'oscuro, una ridda rumorosa di sedie avveniva nel salotto, tra il faceto e l'ironico, mi diceva: «*e non si potrebbe avere un po' di luce?*» Accesa una candela accadde il movimento narrato. Ond'io: «Ha visto, dottore? come spiega l'animazione di questa sedia?» E il dottore a me: «... ma!»

Le narrai questo fatto solamente perchè testificato della presenza di medico valente. E di simili potrei narrargliene a centinaia. Mi limito invece a due soli che non possono a meno di scalzare la congettura dell'illustre Bottazzi, quella cioè del prolungamento degli arti, anzitutto perchè quei fatti ebbero luogo senza intervento di medici, poi perchè, quand'anche si possa obbiettare che ci fosse presente persona di non riconosciuta medianità, resta sempre il fatto salientissimo che i fenomeni avvennero in condizioni onninamente contrarie a quelle descritte dall'illustre scienziato suddetto. Questi, di vero, disse: «La «mano invisibile è incapace di at«traversare qualsiasi schermo; per«sino una rete di fil di ferro a «larghissime maglie è sufficiente «a impedirle il passaggio: come si «può dunque ammettere che sia «una mano spiritale, immateriale?»

Di quanto sto per narrarle, risulta proprio il contrario. Mi ascolti.

A Udine, in casa del prof. Lazzarini, una sera d'estate del 1903, alcuni amici tenevano seduta spiritica, alla quale io pure prendevo parte.

Una palanca venne chiusa in una scattola di legno e la chiave venne consegnata al marchese Incontri, capitano di cavalleria, che se la mise in tasca. Da lì a poco la scatola cominciò a scricchiolare ed io ed il mio vicino di sinistra avvertimmo nello stesso momento che tra i palmi delle nostre mani che tenevamo strette perchè legati in catena, c'era qualche cosa di estraneo, che poi cominciò a muoversi da per sè quasi spinta da scosse elettriche. Da questo muoversi a scatti comprendemmo che il corpo estraneo era una moneta della grandezza d'una palanca che poi sentimmo uscire, e non seppimo come, dalla stretta in cui la stringevamo, e cadere sul pavimento dopo aver picchiato nel petto del marchese, com'egli disse al momento delle percussione.

Fatta la luce si trovò la scattola chiusa.

Apertala dall'Incontri, nulla vi si trovò. Per ciò che riguarda la ininterruzione della catena, tutti ci controllammo a vicenda, ed io rimasi convinto *in via assoluta*, una volta di più che il trucco, ancorchè qualche volta faccia capolino, non infirma l'autenticità dei fenomeni come la moneta falsa non mette fuori di corso la buona, e come ha esuberantemente provato con apposito e vasto ed eruditissimo capitolo il Dr Visani-Scozzi, medico insigne, nella non mai abbastanza lodata opera sua: «la medianità» ma che invece resta fisiologicamente provato essere proprio dei medii più potenti il tentativo di frode.

Questo per quanto si riferisca alla possibilità che avrebbero gli *arti prolungati* del medio, di passare attraverso corpi ben *più chius* di quello che possa essere una rete di ferro. La quale possibilità, sfata da sè l'idea della *materialità* dell'arto.

E vengo all'altro fenomeno che esclude il *prolungamento* dell'arto stesso.

In seguito a parecchi esperimenti fatti dal conte Calderari, pur capitano di cavalleria, e da me, in casa mia, una sera, a reciprocanza di maggior garanzia, chiudemmo la porta della stanza in cui si esperimentava, io colla chiave, lui colla posizione di timbro del proprio anello, a ceralacca. Prima di chiudere la stanza ebbimo replicata cura di visitarla in ogni minuto particolare, specialmente osservando la perfetta chiusura delle finestre, e prendemmo nota degli oggetti che stavano sopra ogni tavolo. Fra quelli spiccava una palanca.

Uscimmo a ritroso dalla stanza, e dalla porta costatammo per l'ultima volta la presenza degli oggetti e, segnalamente, della palanca. Dopo un'ora riaperta la porta, stando ancora vicini all'uscio, notammo subito la mancanza del pezzo da 10 cent. e mentre, colla candela in mano, ci guardavamo meravigliati, esso ci cadde tra piedi.

D'onde ci venne gettato? E più: chi lo avea portato via? Quale prolungamento di arto medianico?

Avrei molti altri fatti consimili a narrarle. Non però tutti corredati da prove ineccepibili come queste. Vorrei anche passare ad altro argomento. A quello cioè non molto discusso dai sopra-lodati che studiarono la Paladino, e che risguarda la parte intellattiva dei fenomeni; appunto perchè la Paladino non è medio ad effetti intellettuali.

Fra questi fenomeni d'ordine intellettuale primeggiano com'Ella sa quelli che si attengono col mezzo di scrittura in lingue assolutamente sconosciute e dai medii e dagli assistenti.

In altra occasione sarò felice di potergliene dare fedele resoconto.

Mi tenga intanto per iscusato e mi creda

Dev. suo ammiratore

Dr G. B. di Varmo

Mortegliano, 4 - 10 - 907

Istruire o educare?

Analizzando nella NUOVA PAROLA una recente opera di Mario Calderoni intorno alla volontarietà delle azioni umane e alla sua importanza sociale, il signor Giulio Provenzal, pure prescindendo dalla questione del libero arbitrio, nota che la volontà è uno dei fattori più importanti della trasformazione sociale e perciò è naturale che si pensi alla educazione degli uomini, poichè essa tende a dirigere la volontà loro in un certo senso che è creduto il migliore.

Senonchè, segue il Provenzal, convinti della forza educatrice di cui dispongono ed invasati della verità delle proprie vedute, gli uomini esercitano questa specie di apostolato che tende a soggiogare le volontà altrui al sistema da loro preferito. A questo, non ad altro, si riducono tutti i sistemi educativi; tanto quelli adottati dai partigiani del libero arbitrio quanto quelli suggeriti dai loro avversarii. Tutti suggestioneranno o tenteranno di suggestionare gli uomini, prendendoli nell'età formativa della loro intelligenza; e la loro suggestione sarà diretta a creare volontà che possano mettere in azione e il loro pensiero e le loro vedute sociali. I resultati positivi ottenuti nel campo della vita sociale in un senso o nell'altro, hanno sempre incoraggiato in questa via gli educatori, gli apostoli, i conduttori di popoli.

La filosofia specialmente dominante non si cura più di educare le generazioni future al proprio sistema, fiduciosa nella virtù dell'esempio e tutta preoccupata di sfruttare la propria egemonia del momento. Nel frattempo, la minoranza di oggi educa i giovani alla conquista; ed in questa opera educativa, ha alleati gli errori, le delusioni, gli insuccessi della maggioranza: onde, aggiunge lo scrittore, una continua ribellione nel campo delle idee.

Il Provenzal perciò si dichiara avversario di quella dottrina la quale vorrebbe che, specie nelle scuole pubbliche, la istruzione fosse integrata da una educazione diretta a fare dei cittadini consci dei propri doveri e dei propri diritti. Il Provenzal invece crede che non si debbano educare i giovani, bensì istruirli. Far di loro — egli scrive concludendo — altrettanti cittadini consci dei propri doveri e dei propri diritti, vuol dire fare cittadini addomesticati ad esercitare quei diritti che loro accordiamo ed a compiere quei doveri che colla suggestione imponiamo loro; è sostituire, cogli stessi metodi, ai dogmi religiosi, quelli civili e sociali che andiamo fabbricando e che vogliamo con profonde radici piantare nei cervelli dell'umanità future; il che, se suggerito da profonda convinzione di far bene, è presunzione; e se suggerito da interessi di classe o di casta o di confessione, è nequizia: comunque, è tirannia.

* * *

Siamo sempre lì, insomma: a voler cercare il pelo, lo si trova dappertutto, anche nell'uovo!

Da Portogruaro

— Bonifiche.

Da trent'anni si parla di bonifiche nel nostro paese, da quattro o cinque pareva si fosse per raggiungere l'intento; studi in campagna d'ingegneri, nomine di commissioni conferenze ect. ect. ma nulla ancora di positivo: viceversa poi ad ogni scadenza di rata prediali si riscuote anche quello per le Bonifiche!

Presto (entro l'anno essendo i lavori avanzatissimi) avremo l'acquedotto; ed a quest'opera di risanamento del nostro Comune, va congiunto anche quello del Bacino del Reghena che ci libererà dalle acque stagnanti all'intorno del paese: ma se tutti continuano a dormire chi sa quando l'avremo!

— Ferrovia.

E della ferrovia Motta-Portogruaro non se ne parla più? Fanno quella per S. Vito, la nostra a tutt'e due? Silenzio!

— Fabbrica di Concimi.

Ormai dovrebbero essere persuasi anche i vostri comprovinciali, che il tenere l'Amministrazione a Udine d'una azienda così importante e che maggiormente diventerà è una cosa che non va. Certi lavori, certe disposizioni, certe sorveglianze quanto andrebbero meglio se tenute sott'occhio dai Preposti e non visitate o viste od approvate affrettatamente in quelle due o tre volte all'anno dalla Presidenza o da qualche Consigliere d'Amministrazione? Si persuadano che le cose andrebbero molto ma molto meglio!

Cronaca Provinciale

Pordenone.

— Pubblica Istruzione.

Giovedì 7 corr. verranno inaugurate le nuove scuole elementari in Borgo Meduna. La inaugurazione dell'edificio scolastico avverrà in forma solenne e vi saranno presenti tutti gli insegnanti.

Occorre tener presente che pochi anni or sono non esisteva in Borgo Meduna che una sola scuola con circa 30 alunni, mentre ora ve ne sono circa 250.

Ben provvide il Municipio ad un nuovo locale spendendovi la somma di circa L. 35 mila.

Ed il nuovo splendido edificio si compone di quattro aule con un grande atrio e due ingressi. Nel locale ben arieggiato, vi ha un pozzo, grande vasca, lavatoi, il tutto secondo è stabilito dall'igiene e dai recenti metodi di pedagogia.

Il cortile e le adiacenze misurano ben 1600 metri quadrati.

E di ciò va data lode principalissima all'Egregio Cav. Giacomo Baldissera direttore didattico che sempre si è occupato con intesse di case scolastiche.

Aggiungo che i banchi della scuola dallo stesso cav. Baldissera ideati, sono stati oggetti di premio all'ultima esposizione, di modo che la scuola di Borgo Meduna che, domani giovedì verrà inaugurata rappresenta quanto di meglio poteva ottenersi sia sotto l'aspetto igienico che sotto quello pedagogico.

Manzano.

— Il Comune e il Circolo Agricolo.

Sono venuto a sapere che solo qualche giorno fà venne data partecipazione alla Presidenza del Circolo Agricolo di S. Giovanni di Manzano del deliberato di questo Consiglio Comunale 16 ottobre, riguardante la domanda avvanzata dalla Presidenza al fine di ottenere che il Comune diventi socio perpetuo di sì utilissima istituzione, e sborsando per una volta tanto la tenue somma di lire 30. Io che delle cose amministrative non me ne occupo, avrei certamente ritenuto che dal Consiglio ad unanimità fosse stata votata l'adesione; ma... invece con mia grande sorpresa seppi che la domanda venne respinta non sò poi se ad unanimità o come.

Ma io mi domando è così che si tutela, in quanto sia possibile, gli interessi dei Comunisti, quasi tutti agricoltori? Non è a conoscenza dell'on. Consesso che più di un ottantina dei miei compaesani sono soci del detto Circolo Agricolo? Non riconosce forse suo dovere questa Amministrazione il cercare di avvantaggiare il bene dei propri Amministrati, non solo a parole ma anche a fatti? Io davvero non mi ci racapezzo.

Una domanda: Come si spiega il fatto che questa Amministrazione con sua nota del febbraio 1906 dava adesione alla costituzione del Circolo Agricolo promettendo cooperazione, ed ora lo stesso sig. Sindaco firma il rifiuto del Consiglio a divenire socio perpetuo? Ciò non apporterebbe grande vantaggio potendo in tal modo direttamente vigilare sull'andamento dell'Istituzione e nel contempo curare gl'interessi dei propri Amministrati?

E' da sperarsi che il Consiglio riconosca l'errore e voglia ritornare sull'argomento votando favorevolmente.

Un socio

Spilimbergo

— Seduta all'Operaria.

Domenica 10 corr. vi sarà assemblea all'Operaria,

Si tratterà un importante ordine del giorno, e alla seduta verranno ammessi anche quei soci che, non essendo ancor trascorsi sei mesi dalla loro iscuzione, non avrebbero diritto al voto.

— Quattro vitelli gemelli.

Giorni sono in una stalla della frazione di Aurora una giovenca partoriva quattro vitelli dei quali uno mostruoso, essendo bicipite.

Il fenomeno attira l'attenzione degli abitanti circonvicini.

— Abolizione del lavoro notturno dei fornai.

Il Consiglio Comunale approvò la proposta della Giunta di abolire col 10 corrente il lavoro notturno dei fornai, seguendo in ciò l'esempio di altri importanti centri del Veneto.

Sacile

— La morte del prof. Scalzeri.

0. — Stamattina dopo breve malattia cessava di vivere il compianto prof. dott. Emilio Scalzeri, direttore di questa R. Scuola Normale.

Tutte le scuole cittadine rimangono in lutto ed al povero estinto gli si apparecchiano solenni funerali.

— Mons. Caron a Cavolano.

Nella frazione di Cavolano si ebbe oggi la visita di S. E. Mons. Caron coadiutore del Co. Rota Brandolin di Vittorio (Ceneda). Impartì la cresima. Domani si recherà ad Orsago e dopo domani a Bibano per continuare la sua visita nelle diverse parrocchie della diocesi.

— Ferrovia pedemontana

Domenica 17 corrente, invitati dal nostro Sindaco De Martini, si riuniranno qui i rappresentanti dei Comuni di Caneva, Cordignano, Cappella, Sarmede, Colle e Vittorio e della Società Veneta per prendere gli opportuni accordi sul progetto di questa linea tramviaria tanto desiderata.

— Scuola tacnica comunale.

La prima classe di questa nuova scuola conta a tutt'oggi 24 alunni; l'esito non poteva essere migliore.

— Scuole rurali.

Il 25 corr. si apriranno le scuole rurali di Trieste, Cornadella, San Giovanni del Tempio e San Giovanni di Livenza nelle nuove splendide aule che stanno terminandosi.

— Banchetto operaio.

Domenica 10 corr. i soci della Società Operaia si riuniranno a banchetto. Numerose sono le iscrizioni.

Ampezzo.

— L'eterna questione delle campane.

Era nostro proposito non prendere più oltre la penna in mano per importunare i lettori della *Patria* sulle faccende comico-tragiche delle campane, ma poichè il corrispondente da Tolmezzo — che pur tiene uno zampino negli affari di Ampezzo — continua a sballarle grosse, ci sforzeremo di metter le cose a posto.

Anzi tutto bisogna premettere che in seguito ad un *ukase* del Sindaco, intimato per mezzo del Brigadiere dei reali carabinieri, con minaccie di arresti ed altro fin dal giorno 9 ottobre p. p. la porta del campanile trovasi aperta e le corde delle campane distese sino al piano terra. Figurarsi la festa dei fanciulli, i quali fecero subito del campanile un luogo di ritrovo e di divertimento, giocando sopratutto all'altalena con le corde. Così un po' alla volta queste, già logore, si sciuparono e il 27 ottobre una prima il 1 novembre una seconda caddero rotte. Allora furono visti dei ragazzi rincorrersi per il piazzale avanti la chiesa con le corde, perciò il parroco le fece raccogliere e portare in sacrestia. La sera del giorno stesso, primo novembre, il messo comunale e la guardia campestre chiesero le corde per suonare la notte: fu loro risposto che le corde erano rotte e che la fabbriceria non intende provvedere delle nuove una volta che le campane non servono più a scopo religioso. Allora si ricorse a un fabbro per aprire la porticina che mette alla cella campanaria ed essendosi questo rifiutato, alcuni uomini, presente un assessore sfondarono la porta e salirono sulla cella campanaria, da dove suonarono tutta la sera e la mattina seguente, violando maledettamente il regolamento. Con tutto ciò nessuna contravvenzione venne sollevata dalla benemerita, tanto sollecita quando trattasi del parroco e del nonzolo.

Passarono due giorni di tregua e ieri il Brigadiere dei reali carabinieri, incaricato evidentemente dall'autorità comunale, fu tutto il giorno in cerca del nonzolo. Lo trovò finalmente dopo sera in chiesa e chiese di vedere le corde. Fu accontentato subito. Oggi poi si presentò di nuovo allo stesso nonzolo e gl'intimò di riporre le corde nel campanile. Essendogli stato risposto che egli non può farlo senza essere autorizzato dal parroco, il Brigadiere si presentò a quest'ultimo e fecegli la stessa intimazione. Intanto sulla piazza si erano raccolti i soliti «viveurs» per godere dello spettacolo e ridere un po' alle spalle del nonzolo e del parroco. Restarono però con un palmo di naso, perchè il parroco si ricusò di attemperare ad un ordine destituito di ogni legale formalità.

Che cosa s'intenda ora di fare, non lo sappiamo: diciamo solo che sarebbe pur tempo di farla finita e che se i signori del municipio vogliono proprio, come è ormai troppo evidente, che le campane suonino, non ha da far altro che accogliere la domanda dei capi-famiglia presentata di questi giorni.

Si giova al giornale col tenerlo informato degli avvenimenti e delle quistioni locali; col procurargli nuovi associati; col cercare in ogni modo la sua diffusione.

Chiusaforte

— Una nuova società — Emigranti — Lavori sul forte — Elezioni — Prime nevi — Maestro.

6. Per fortuna di questi poveri alpigiani, i quali se volevano in passato bere un bicchiere di buon vino dovevano votarsi al «Baccaro» è sorta qui in Chiusoforte una associazione sotto il titolo: *Società Pavoncelli antialcoolica ed anti-baccara*, la quale si promette di fare una feroce concorrenza alle importazioni meridionali a base sopratutto di genuinità e di tariffe. Si dice stiano per svincolarsi già i primi cinquanta vagoni... E' che la vadi ben....

Ritornano gli emigranti e ritornano anzi tempo per la cattiva e piovosa stagione. I guadagni se non buoni li portano discreti e fatte poche eccezioni hanno assicurato il benessere per l'inverno.

I lavori sul forte continueranno tutto l'inverno. Non sappiamo ancora di certo, ma presumiamo che il Capitano dirigente i lavori abbia fatto affari per bene coll'ultimo viaggiatore di maglierie: come farebbero altrimenti i poveri soldati a sopportare sul colle Badin i proverbiali freddi di quassù?

Ai 22 dicembre avremo elezioni provinciali e comunali. Siccome sarà questione massima per le comunali di persone e non di partito puro e semplicemente preso; non avranno quell'interesse che per solito l'elezioni comunali suscitano da per tutto.

La prima neve, ha già imbiancato le cime del Mont'Asio del Canin e del Cimone. Al piano nulla ancora al di fuori di una borea... triestina.

Abbiamo finalmente, un maestro. Fino ad ora l'istruzione pubblica era affidata a sole maestre. Oggi per la rinuncia di una di esse si potè avere nelle nostre scuole finalmente un maschio... Sarà magari mingherlino e giovanino ma... tanto per incominciare... Benvenuto!

Gemona.

— Luce elettrica.

6. Questa sera vennero fatte le prove d'illuminazione del paese con la nuova forza elettrica prodotta dalle officine della Società Friulana d'elettricità di Vedronza (Tarcento) che riuscirono con pieno soddisfacimento dei rappresentanti della società qui venuta ad assistere alla prova.

Anche i consumatori di luce elettrica sono ora contenti, nutrendo essi ferma speranza che d'ora in avanti non succederanno quei brutti scherzi, di rimanere spesso al buio.

Palmanova.

— Il ritorno della Fanteria.

Il giorno 8 faranno ritorno a Palmanova le due Compagnie del 79.o ed il battaglione dell'80.o qui di stanza partiti per Milano quando scoppiò lo sciopero dei gasisti.

— L'arciprete

di Palmanova venne nominato prelato domestico di S. S. con diritto di portare le calze ed il collare viola.

— Incendio.

Alle 11.15 di stamane si sviluppò un incendio nel sottoportico adibito ad uso aja di proprietà Battistutti Luigi in Jalmicco.

Il fuoco si comunicò al piano superiore che serviva per fenile distruggendo il foraggio che conteneva.

Accorsero sul sito i villici nonchè i pompieri con la pompa di Palmanova i quali s'adoperarono per l'estinzione dell'incendio. Il danno sofferto complessivamente s'aggira sulle lire 1500.

— Il Don Pasquale.

Dunque stassera nel nostro teatro sociale «Gustavo Modena» avremo la prima del Don Pasquale, opera buffa in 3 atti di G. Donizzetti.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà, come abbiamo già detto il maestro Adelchi Cremaschi il quale a quanto si dice ha saputo rendere la massa orchestrale sicura ed affiatata. Anche gli artisti giungono preceduti di buona fama specialmente il basso comico Gino Covaciocchi che il baritono cav. Sante Canoli.

Primo violino a spalla sarà il maestro Luigi Colussi.

Confidiamo quindi che anche questa volta l'impresario Castagnoli abbia saputo, come per il passato, allestire uno spettacolo a modo.

Ai confini di Visco e Strassoldo durante la notte avranno libero transito le vetture senza merci o bagaglio.

Corte d'Assise.

Un rimprovero rimeritato a colpi di scure

Ieri si è aperta l'Assise con il processo per mancato omicidio del quale abbiamo narrato il fatto l'altro giorno — contro certo Italo Del Piccolo terrazziere di Roveredo in Piano, il quale la notte di Natale dell'anno scorso, in seguito ad un rimprovero, che per lui suonò offesa, si armò di scure e colpì certo Diana cagionandogli malattia durata oltre 20 giorni.

La Corte, come il solito, è presieduta dal cav. Bassano Sommariva, assistito dai giudici Serra e Artini. Sostiene l'accusa il Procuratore generale cav. Randi.

Tutta l'udienza antimeridiana è occupata nelle formalità per la costituzione della Giuria, la quale riesce formata poi soltanto nel pomeriggio. Capogiurato è proclamato il sig. Silvio Rubazzer.

La difesa è composta dagli avv. Ciriani e Maroè.

Sono nominati periti d'accusa i medici dott. Carlo Parisi di Roveredo in Piano e il dott. Luigi Andres di Pordenone; perito di difesa il dott. Antonio Cavarzerani.

Costituita la giuria e assunte le generalità dell'accusato, il cancelliere sig. Antoniazzi da lettura della sentenza della asserzione d'accusa e dell'atto d'accusa.

Si fa quindi l'appello dei testi. Tutti quelli d'accusa sono all'estero. E principia subito l'interrogatorio.

L'interrogatorio.

L'accusato, un tipo simpatico di uomo, risponde senza esitazioni alle domande del Presidente.

Narra che la sera di Natale dell'anno scorso — da pochi giorni ritornato dall'Estero — era già un po' brillo avendo bevuto di quà e di là tutto il giorno. Dopo cenato a casa, uscì per recarsi all'osteria Colazzi e passarvi la serata insieme cogli amici.

Riparti dall'osteria per andare a dormire e passando innanzi all'Osteria De Luca con altri amici sentì a cantare; entrò ed invitato s'appressò ad un tavolo ove gli fu offerto un bicchiere che accettò.

Immantinente il Diana gli disse che quelli che vanno all'estero sono gente ineducata e che si devono schivare.

Poi si alzò e gli diede del mascalzone e del vile.

Io m'allontanai con altri miei amici — prosegue l'imputato — per non anadre incontro a disgrazie. Il Diana continuò a gridare dandomi del buffone. Fino a circa 100 metri di distanza ho sentito a gridare parole minacciose. Allora entrai in casa e mi armai della scure.

Mi venne incontro il Diana. Ubbriaco com'ero credetti di vedere una lama di coltello in mano al Diana e allora feci atto di menargli un colpo, poichè mi bolliva l'anima di essere stato scacciato dall'osteria.

Pres. Eppure nessuno dei testi accennò alle provocazioni del Diana, mentre si dice che furono semplicemente inviti ad allontanarsi dall'osteria.

Ho 31 anni di vita non ho mai avuto questioni con nessuno. Se lui non mi avesse in tal guisa ingiuriato, io non avrei risposto.

— Voi eravate bensì brillo, ma non ubbriaco al punto di rendervi irresponsabile delle vostre azioni ed anzi ad un'amico diceste: domani sentirai dire grandi cose di me.

— Lo avrò anche detto, ma non lo ricordo.

Pres. Perchè vi siete armato della scure?

— Perchè mi giunsero all'orecchio minaccie.

Pres. Voi a Magonza avete avuto una condanna per parole immorali pronunciate.

— Sissignor. Fui condannato a 3 settimane di carcere.

Si dà lettura delle perizie mediche dei dottori Parisi; Andreis. Nel frattempo il Presidente fa aprire un pacco sigillato, ed estrarre la scure ed i vestiti che indossava il ferito la notte fatale. La scure attira l'attenzione di tutti.

Le perizie stabiliscono che il colpo dato dal De Piccolo sarebbe stato fatale, se il Diana con repentino movimento non avesse cercato di schivalo.

I testi d'accusa e le perizie.

Cominciano poi a sfilare i testi d'accusa.

Viene chiamato per primo il danneggiato Diana.

Egli dice che la sera del 25 dicembre 1906 in compagnia di 5 - 6 amici andò a bere un litro da l'oste De Luca. Dopo il primo litro ne bevettero un altro, e nella piena loro allegria fecero una cantata.

Dopo un'ora e mezzo circa rimasti nell'osteria soli ed indisturbati, entrò il De Piccolo con altri due amici, che invitati da alcuni dei componenti l'allegra comitiva vi si sedettero in compagnia. Ma, dice il Diana, siccome il De Piccolo parlava e ragionava un po' troppo forte, essendo anch'egli alquanto alticcio, gli feci osservare che non desideravo si dovessero lamentare dei malanni, volendo con tale osservazione farlo divenire più quieto. Il De Piccolo allora si al alzò stizzito e domandò « Sono forse io che disturbo la compagnia? » Io ti faccio vedere... e si tirò in disparte; poscia uscì dall'osteria. Mentre noi, continua il Diana, qualche dieci minuti dopo stavamo, per uscire, vedemmo rientrare il De Piccolo, che domandò un quarto, ma l'oste non volle saperne dovendo chiudere l'esercizio e lo mandò fuori. Fu allora che io, soggiunse il Diana, uscito in strada insieme agli altri mi volli avvicinare al De Piccolo, che mi precedeva, per ragionare nuovamente su quanto era successo fra noi un momento prima; ma non ebbi neppure il tempo di aprire la bocca, che, grazie la poca luce della luna, quantunque coperta dalle nuvole, vidi sopra la mia testa luccicare qualcosa che non ero giunto in tempo a distinguere, ma che istintivamente tentai di scansare.

Subito dopo sentii un colpo al petto ed al braccio sinistro. Allora gridai « aiuto, sono ucciso », mentre il feritore fuggiva.

Il Presidente contesta al De Piccolo i particolari del suo interrogatorio diverso da quello del Diana. Ma ognuno rimane fermo nella propria opinione. Il Diana si alza e dice che sono tutte fantastichierie e calunnie, quelle che narra l'imputato.

Nega energicamente di avere insultato e dato del vile al De Piccolo, dicendo che egli non aveva alcuna ragione di farlo. In quanto poi al luogo ove s'incontrarono e ove successe la collutazione, danneggiato e imputato sono completamente disaccordo, perchè mentre il De Piccolo sostiene di aver trovato il Diana poco lungi da casa, cioè a circa 130 metri e ne aveva l'impressione che si recasse in casa sua per oltraggiarlo, per cui egli uscì con la scure. Il Diana dice aver incontrato il De Piccolo poco lungi della soglia dell'osteria, cioè circa 300 metri lontano dalla casa del De Piccolo.

Fra i due precedentemente non esisteva nessuna ragione di rancori.

Il primo teste d'accusa è certo Redivo G. Batta cognato della moglie dell'accusato. Lui pure dice che la sera del 25 dicembre in compagnia di altri amici si recò a bere nell'osteria De Luca. Conferma la deposizione del Diana. Aggiunge che il De Piccolo uscì dall'osteria con il figlio del Sindaco e con Sante Redivo.

Il prof. Cavarzerani perito a difesa spiega come deve aver menato il colpo l'accusato al Diana, il quale deve essersi abbassato nel ricevere il colpo.

Il dott. Andreis è d'avviso che il Del Piccolo lasciò andare il colpo più in alto di dove aveva l'idea di colpire. Egli dice di avere veduto il ferito solo il primo giorno e gli fece l'impressione che doveva guarire però oltre i 20 giorni.

Perito, Parisi. La guarigione chirurgica è avvenuta prima dei 20 giorni. Entrambi i medici sono d'avviso che il colpo fu inferto dall'alto al basso. Il prof. Cavarzerani invece è convinto che sia stato inferto diagonalmente, pure convinto che il Diana avrebbe potuto guarire in meno di 20 giorni.

Dozzi Giovanni Segretario Comunale di Roveredo, fa un racconto stentato al punto di far infastidire il Presidente. Descrive il Del Piccolo come un buonissimo giovane ma facile a prendersi nel vino.

Pres. E' turbolento?

— Il Sindaco mi disse che fu in Germania con lui e lo trovò un buon uomo. Sa poi che è splendido.

P. M. Splendido?

— Si quando rimpatria paga da bere a tutti.

P. M. E del Diana cosa può dire?

— In ufficio ho trovato delle annotazioni che fu condannato 6 mesi per furto.

Pres. Diana, venite qui, è vero quanto dice il Segretario?

— Sissignor.

Pres. (al Segretario) E null'altro vi sarebbe sul conto suo.

— Sissignor. So che è proclive ai ferimenti e subì altre condanne. E' di carattere equivoco.

De Luca Gio. Batta Oste di Roveredo, fa una stentatissima deposizione ed accusa che la memoria non gli serve.

Pres. Avete detto in istruttoria che il Del Piccolo cerca sempre delle questioni.

— Non ricordo.

Pres. Sapete che fra lui e il Diana vi siano dei precedenti rancori.

— Non ricordo.

Richiamato Diana conferma che anni addietro ebbe delle questioni col Del Piccolo.

Molti testi si trovano all'estero per ragioni di lavoro per cui con questo, sono terminati quelli di accusa.

Alle ore 6 l'udienza è levata.

Stamane si escuteranno i testi a difesa.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi.

Il processo contro gli assassini dell'Ing. Toffoletti.

La Corte di Cassazione ha dunque respinto il ricorso per legittima suspicione presentato dagli autori materiali del delitto di Pordenone, Antonio Forniz e Antonio Meneghel, a mezzo dell'avv. Peter Ciriani, per cui il processo seguirà in questa Corte d'Assise, principiando domani.

Se non siamo male informati, si tenterà di rimandarlo ad altra sessione. Un primo incidente che verrà sollevato sarà quello dei difensori d'ufficio aggregati a quelli di fiducia.

Si vorrà far vedere come sia in certo modo una limitazione dei diritti degli accusati la nomina degli avvocati d'ufficio, dal momento che gli accusati stessi si sono scelti un difensore ciascuno di fiducia.

Com'è noto gli accusati sono difesi come segue: Antonio Forniz dagli avv. Ciriani (di fiducia), Della Schiava (d'ufficio); Giovanni Missana dagli avv. La Rocca e Policreti (di fiducia), Mini (d'ufficio); Antonio Meneghel dagli avv. Cristofoli (di fiducia) e Mamoli (d'ufficio); Manlio Civran dagli avv. Caratti (di fiducia) e Celotti (d'ufficio); Tomaso Fantuzzi dagli avv. Driussi (di fiducia) e Ballini (d'ufficio); Santini Cesare dal solo avv. Billia, difensore d'ufficio.

Tribunale di Udine.

Pres. Zamparo — P. M. Massimilla

Furto d'una bicicletta.

Filip Pietro - Celestino di Luigi d'anni 24 di Corno di Rosazzo, il giorno 26 novembre 1905 in S. Giovanni di Manzano, dal cortile aperto annesso all'osteria di Morelli Agostino rubò una bicicletta del valore di lire 100 in danno di Bon Enrico di Spessa.

Mentre Bon stava danzando, l'altro s'impossessò della macchina, fece una volata ed andò a nasconderla in un covone di canne di granoturco. Così il Bon. Il Filip, già condannato ancora per truffa — c'entrava anche allora una bicicletta — nonchè a qualche anno di reclusione per contrabbando di tabacco, si difende ottimamente accampando di aver lasciato una cambiale di 100 lire per il pagamento della bicicletta.

I testi lo smentiscono e dicono che nel maggio scorso il Filip venne a Spessa a chiedere perdono confessando di aver rubata la bicicletta perchè doveva... ammogliarsi.

Il P. M. domanda 2 mesi di reclusione. Il difensore d'ufficio avv. co. Colombatti fa presente che le deposizioni dei testi furono generiche e poco pratiche e conclude per l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il Tribunale condanna il Filip ad un mese e 22 giorni di reclusione.

Un ladro sui tetti.

Il decenne Moretti Amadio di Carnel (Varmo) si recava sul tetto di casa sua scendendo su quello di Tiburzio Valentino e per una finestra si introduceva nella camera di questi a far bottino. Rubò, così più volte L. 1.80, 1.60, 1.50, cent. 70, lire 2, cent. 73 ed altri piccoli importi, complessivamente per L. 10.73.

Ma il figlio del Tiburzio s'appostò nella camera e sorprese il ladro che implorò perdono.

Il P. M. propone una condanna da scontarsi in casa di correzione.

Il Tribunale assolve il Moretti per mancanza di discernimento.

Gravi accuse contro due carabinieri

Oggi il nostro Tribunale dovrà occuparsi di un caso di calunnia che non succede di frequente, essendo accusati due carabinieri. Il fatto ebbe già un precedente in Tribunale.

Cocco Francesco fu Felice d'anni 30 nato a S. Elena (Cagliari) Carabiniere ora addetto alla Stazione di S. Urbano (Este) e Perisini Francesco fu Filippo d'anni 32 nato in Ardara (Sassari) pure Carabiniere, ora addetto alla Stazione di Montecchio Maggiore (Vicenza) sono imputati di calunnia per avere con verbale del 25 Ottobre 1906 (redatto nella loro qualità di Carabinieri Reali adetti alla Stazione di Latisana), denunciato a quel Pretore, la moglie del custode di quelle carceri mandamentale a nome Luigia Favot, di averli oltraggiati colle parole spioni, lazzaroni vigliacchi, nell'esercizio delle loro funzioni.

Inoltre di delitto per avere la notte dal 24 al 25 Ottobre 1906 in Latisana con abuso delle loro funzioni, privato la Favot della libertà personale arrestandola a scopo e fine privato (!)

Ricordiamo ai lettori che la Favot, fu tratta anche innanzi al Tribunale, e che nel suo interrogatorio fece comprendere ai magistrati che i Carabinieri avevano delle idee... troppo pretenziose a suo riguardo.

E fu assolta.

Era difesa allora dell'avv. Bertacioli, il quale oggi sostiene le ragioni della donna, come P. C.

I carabinieri sono difesi dell'avv. Girardini.

Cronaca Cittadina

— I panettieri e le condizioni pel lavoro diurno. Accordi troncati e trattative nuove.

Ieri mattina i panettieri si riunirono in assemblea alla Camera del lavoro per discutere circa le condizioni da concordare coi principali per l'attuazione del lavoro diurno dei fornai, che avrà vigore col 10 corrente.

Prima della seduta era corsa voce che i proprietari si fossero recati dal Prefetto per domandargli se essi e i loro figli, quando venisse attivato il regolamento municipale, potessero lavorare di notte; per cui, allo scopo di accertarsi di tale voce, l'assemblea delegò i soci Sassano e Cittaro perchè si recassero dal Comm. Brunialti. Il Prefetto ricevuti i rappresentanti e sentito il motivo della chiesta udienza, rispose loro che anzitutto nessuno si era recato da lui e che in secondo luogo, trattandosi d'una disposizione municipale, egli non poteva ingerirsi.

Sassano — che presiedeva l'assemblea — diede comunicazione di quanto sopra. Quindi si passò a trattare l'argomento che venne spiegato dal segretario Geminiano.

La discussione durò oltre due ore, giacchè finì quasi a mezzogiorno. Molti vi parteciparono e fra gli altri Savio, il quale chiaramente illustrò le condizioni attuali di lavoro e quelle che saranno coll'attuazione del lavoro diurno; fece conoscere quanto si fece in altre città e quali sarebbero le migliorie che si potrebbe ottenere se ad Udine l'organizzazione fosse più forte.

In ultimo l'assemblea, dopo esaminato ogni punto della situazione avvenire di fronte ai 40 proprietari che accondiscesero ai desiderati degli operai, e ai 18 renitenti, stabilì di troncare tutte le trattative e gli accordi finora intercorsi fra le due commissioni dei proprietari e degli operai e di riprenderle su nuova base, e precisamente col presentare a tutti i proprietari un memoriale nel quale si chiede lavoro a cottimo, in ragione di L. 5.50 di compenso al quintale, abolizione dell'obbligo di portare il pane a domicilio dei clienti; diritto al riposo settimanale per turno, limitazione del numero di apprendisti, garanzia reciproca da rimettersi a persona od ente di fiducia per garantire i patti conclusi e cioè ogni operaio lasserebbe a disposizione una settimana di lavoro, ogni principale depositerebbe 100 lire; lavoro interrotto.

L'assemblea, con questa determinazione, intese di venir incontro agli interessi dei dieci principali che accordarono il lavoro a quintalato, perchè se gli operai — con la sola concessione di quei dieci — accettassero i patti con questi convenuti a favore di tutti — e non è possibile avere due trattamenti diversi — porterebbero un vantaggio ai reticenti ed un danno ai concessionari, giacchè i primi godrebbero dei benefici senza sottostare alle maggiori spese che si assumerebbero gli altri.

Ed è per questo che l'assemblea, riconosciuta la necessità di principiare un'ora prima il lavoro la mattina da parte di tutti (alle 4 l'estate, e alle 5 l'inverno) e di preparare i lieviti la sera dopo le 10 da parte di un operaio per forno, decise di riprendere le trattative con tutti su nuove basi.

In seguito a questo voto unanime, la Commissione che trattò finora si dimise. Venerdì si terrà un'altra assemblea la quale nominerà una nuova commissione incaricata delle nuove trattative.

— All'Istituto Tomadini

Il nuovo direttore Mons. cav. Pietro dell'Oste, alle 10 1/2 di ieri ha assunto il suo ufficio. All'ingresso fu ricevuto dal vicedirettore Pigani e dal prefetto Zucco, indi fu presentato al corpo insegnante e agli alunni schierati nel vastissimo cortile. La fanfara dell'Istituto con allegro preludio, gli presentò il saluto; il vicedirettore gli rivolse un nobile indirizzo, cui fece seguito un alunno a nome dei condiscepoli.

Con appropriate parole improntate alla circostanza rispose Monsignore e la fanfara gli rinnovò il saluto. Fu poi accompagnato alla visita dei locali.

— Beneficenza.

Dal sig. Alessandro Sbuelz ci pervenne L. 1 a favore dell'Asilo dell'Immacolata, in memoria di Vincenzo Pittini.

— Apertura del Corso teorico di stenografia.

Martedì 12 corr. alle 8 1/2 pom. avranno principio le lezioni gratuite di stenografia presso il R. Istituto Tecnico.

Queste lezioni si terranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana, e ne potranno profittare tutti coloro che, muniti della licenza elementare, avranno compiuto il 15.mo anno di età.

Le inscrizioni si ricevono fino da oggi presso la Segreteria di detto Istituto nelle ore d'ufficio.

Camera di Comercio.

La Camera è convocata in seduta pubblica il giorno di mercoledì 13 corr. alle ore 10 ant. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza.
2. Proposte dei Consiglieri.
3. Domanda d'aumento del contributo per la Scuola d'arte applicata all'industria di Cividale e per la Scuola sociale di costruzioni in Forgaria.
4. Domanda di contributo per le Scuole d'arte applicata all'industria in Palmanova, Moggio, Tricesimo, Clauzetto, Cleulis (Paluzza) e per la Scuola di cestari in Ampezzo.
5. Bilancio preventivo per l'anno 1908.
6. Seguito della discussione per l'accertamento degli usi riguardanti la mediazione.
7. Guida tecnica delle industrie friulane.
8. Nomina di due rappresentanti delle Camare nel Consiglio generale del Traffico.
9. Nomina di un secondo rappresentante delle Camere nella Commissione compartimentale del Traffico.
10. Nomina di un Consigliere della Cassa di Risparmio di Udine.
11. Accertamento degli usi mercantili nelle contrattazioni del bestiame.

— Per i piccoli della « Scuola e famiglia »

Fu gentilissimo pensiero quello del signor Giovanni Bläser, proprietario del Cinematografo che attualmente dà riuscite ed apprezzate rappresentazioni in piazza Umberto I. di offrire un trattenimento gratuito agli alunni dell'educatorio Scuola e famiglia. Come furono lieti quei cari frugolini, di assistervi, ieri alle 17!... Seicento occhi spalancati, fissi, attoniti che seguivano lo svolgersi delle interessanti vedute; un'ora di godimento vero per essi e per chi li « Vedeva » godere a quel modo. La Presidenza del benefico istituto porge vivi ringraziamenti al signor Bläser — ben meritati e noi li rinnoviamo a nome delle famiglie di quei piccini, le quali d'ogni lor gioia naturalmente si allietano e per chi la procura sentono la più profonda gratitudine.

— Una gita ciclistica a Trieste

Il Consiglio direttivo della Unione velocipidistica udinese ha rivolto a tutti i consoci una lettera comunicando che l'Unione velocipidistica triestina ha invitato la nostra Unione ad una gita a Trieste.

La gita è stata fissata per il giorno di domenica 10 corr.: la partenza è stabilita alle ore 5 della mattina dal Caffè alla stazione. liberi i soci di usare di ogni altro mezzo di locomozione.

— Investito da una vettura.

Ieri verso le due pomeridiane, certo Leone Burigana facchino presso la farmacia Beltrame, attraversando incautamente la via Mercato Vecchio fu investito dalla vettura N. 1, una ruota della quale gli passò sopra un piede. Trasportato all'ospedale fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

— Nozze.

Oggi si unirono in matrimonio il dott. cav. Alessandro Vincenzo Franchi di Bagnaria Arsa con la signora contessa Catterina Percoto di Mortegliano. Auguri.

— Collegio dei Ragionieri.

Nella seduta tenutasi presso il Tribunale per la nomina del Consiglio del Collegio dei ragionieri riuscirono eletti:

Marchesini prof. cav. Giorgio — Agnoli rag. Mario — D'Agostini rag. Luigi — Piva rag. Federico — Segala rag. Ivo — Spezzotti rag. Luigi — Visentin rag. Quinto.

— Mercato dei vitelli.

Animatissimo il mercato dei vitelli ch'ebbe luogo fuori porta Aquileia stamane.

Entrarono 250 capi e furono venduti 190 ai seguenti prezzi: L. 60, 93, 110, 124, 135, 141, 160, 188, 190, 205, 220, 234, 280, 300.

A peso morto furono venduti in ragione di L. 0.95 e L. 1 al chilogramma.

— Mercato dei grani.

Frumento all'ett. 17.70, 18.70, 19.25, 20. — Segala 13.25, 13.50. — Granoturco 12.90, 10.75. — id. nuovo da 10 a 12 — Gialloncino nuovo 13.15, 13.25 — Sorgorosso 7.25 — Castagne al q. 8.50, 9, 9.50, 10, 11 — Maroni 17, 18 — Fagiuoli 18.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 6 novembre 1907

Cambi (cheques a vista)

Francia (oro)	99.84
Londra (sterling)	25.13
Germania (marchi)	122.25
Austria (corone)	104.20
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.39

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 20, 30 seconda rappresentazione dell'opera *Il trovatore* con il nuovo tenore Alfonso Bussetti, ed il baritono Michele de Padova.

Domani riposo.

Circo Zavatta.

Il circo equestre Zavatta che stà costruendo il suo padiglione in piazza Umberto I, sabato darà la prima rappresentazione.

— Cinematografo G. Bläser.

Piazza Umberto I. Udine. Programma del 7, 8, 9 novembre.

Un viaggio attraverso l' Italia. — 1. Una gita in gondola a Venezia. — 2. La Piazza S. Marco. — 3. Gita in gondola sul Canal Grande. — 4. Il Ponte dei Sospiri. — 5. Napoli. — 6. Uno sguardo al Vesuvio. — — 7. Roma antica e Roma moderna.

8-12. Le grandi corse di cavalli a Parigi.

13-14. Battello-torpedine in alto mare.

15-20. La lotta per la vita, ossia la povertà che coll'onoratezza raggiunge la ricchezza e la fortuna, in 14 scene.

21-22. Il bottone del colletto perduto (comico).

La lotta per la vita. — Egli andava dovunque per procacciarsi lavoro, ma veniva respinto per il suo dimesso esteriore. Soffriva orribile fame. Vede nei campi un vestito stracciato uso quale spauracchio di uccelli, che gli sembrava ancora buono, per lui fu una fortuna. Lo cambia col suo che è peggiore ed arriva alle porte di Parigi. Il giorno tramontava. Gli archi dei ponti gli sembravano neri abissi, la vista della città gli sfuggiva nella nebbia dell'acqua. L'infelice ora trasognato, ammirava l'acqua corrente e pensava alla triste sua vita. Gli sembra un indovinello la corrente dell'acqua. Una chiamata lo fa rientrare in sè. Dietro di lui è una turba di conclosi. Si accosta a loro, appoggia la testa su una pietra e dorme saporitamente.

Poteva fare meglio che annegarsi. Questo poteva farlo tutti i giorni. Alla Stazione di S. Nazario aspettava i bagagli dei forestieri, segue i carri, porta i bagagli e guadagna il suo primo denaro. Ha tanto da comperare 100 giornali che vende subito, poi un pacco di annunzi di corse che spaccia subito avendo la primizia. Guadagna da 3 a 5 lire al giorno. Diventa superbo e diveune *Camelot.* Si ferma sulla strada presso le sue merci, traccia delle figure sulla sabbia e viene circondato da curiosi. Vede da lontano il berretto di una guardia, prende la sua merce e fugge a gambe levate. Nella fuga inciampa in un oggetto, si china e trova un portamonete pieno di denaro, che conteneva anche un biglietto da visita: « Signor Henso Direttore, Via della Borsa 142 ». Senza indugio porta il trovato al proprietario. La provvidenza lo ricompensò subito. Il signor Hense lo prende sotto la sua protezione, acquista nella fabbrica una notabile sostanza, e sposa la figlia del padrone che egli salva in drammatiche circostanze dalle fiamme di un incendio.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Scuola e famiglia in morte di Bassani Felice: Famiglia Bassani lire 5, Famiglia De Simon 2, Antonio Rioli 1;

di Cantarutti Federico: Carla Celestina lire 1;

di Laura Della Porta: Angelo Bongiovanni lire 2, Cristina Bongiovanni 2;

di Ida Beltrame Zuzzi: Ditta Gaspardis lire 2;

di Pittini Vincenzo: Fanzutti Antonio lire 1, Enrico Viezzi 5.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Pittini Vincenzo: Farsa Nicolina lire 5;

Zamparo Antonio fu Luigi in sostituzione di fiori al Cimitero in ricorrenza dei defunti L. 20.

Offerte fatte alla Soc. Prot. dell'Infanzia in morte di Felice Bassani: Luigi Russo L. 2.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di Rosa De Maria: Bisattini Giovanni lire 1, Albini Emanuele 1.

Ai nostri corrispondenti.

E' opportuno ricordare ancora ai nostri corrispondenti di provincia le seguenti norme, alle quali vorranno attenersi scrupolosamente:

1. — Nessuna polemica o pettegolezzo personale, salvo i casi speciali da sottoporsi prima all'autorità del Direttore del giornale.

2. — Trattazione sintetica di tutti i legittimi interessi del comune, senza spirito di partito o di tendenza, e sovratutto senza acredine.

3. — Fatti e avvenimenti di cronaca svolti secondo la loro importanza e con tutti i particolari interessanti e le scrupolose informazioni attendibili, assunte possibilmente sul posto.

4. Resoconti di feste, di solennità, di convegni, di conferenze, dati brevemente, facendo amplissima parte ai nomi degli intervenuti.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.35; D. 17.15; O. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20;

per Venezia (Via Treviso): O. 4.20; 8.20; D. 11.26; O. 13.15; 17.30; D. 20.5.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.

per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.23; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25.

da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.45; D. 7.45; O. 10.7; 15.16; D. 17.5; O. 19.51; 22.50

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.48.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.51; 15.9; 19.16

La seconda giornata del processo Nasi

Anche ieri una grande folla assistè al processo Nasi. Prima che venisse aperta l'udienza il figlio dell'ex Ministro, Virgilio Nasi, che sedeva al banco della difesa fu pregato di allontanarsi.

Prima di proseguire l'interrogatorio, Nasi chiese al Presidente che le guardie rimangono fuori di casa, almeno quando non è lui, per riguardo alle sue signore.

Presidente: « E' cosa che riguarda la Pubblica Sicurezza. Tuttavia ne terrò conto. Intanto risponda circa le spese di viaggio ».

Nasi: (a cui gli avvocati forniscono vari documenti): Credo di avere risposto a tutto. Però scenderò anche ai dettagli, perchè desidero di spiegarmi completamente. L'accusa ha detto che è novità quella mia di essermi fatto anticipare danari...

Il Presidente sulle basi dell'interrogatorio sintetico di ieri, domanda la spiegazione dei particolari dettagliati scendendo a voler specificate le spese e le cifre.

Buona parte dell'udienza è occupata nella spiegazione delle spese di viaggio. Oltre a Nasi è interrogato anche Lombardo. Il primo viaggio è quello fatto a Milano nel 1902 e del quale l'accusa trovò una duplicazione di spese e un'esagerazione fra le spese d'albergo e le altre.

Nasi risponde che faceva esaminare le carte dai contabili e che in ogni modo proverà che fuori dell'albergo ebbe a sostenere molte spese d'ufficio; così risponde pressopoco alle altre accuse di eccessive spese nei viaggi a Venezia, dove fu anche accompagnato dal medico; smentisce d'aver addossato all'Erario le spese per la villeggiatura della famiglia a Vico Soprano e giustifica le spese fatte in quell'occasione per accompagnare la salma di Crispi in Sicilia, per recarsi a Palermo, a Trapani, a Roma, ad Alba per la morte di Coppino, a Cassino e a Vico Soprano. Una trentina di viaggi.

Canonico contesta a Nasi che il Magistrato pur riconoscendo che spese vi furono, non le riconosce tutte. Lombardo interviene dichiarando che a Milano l'ex ministro ebbe molte spese e che diede anche un banchetto alla colonia siciliana.

Nasi soggiunge d'aver trovato in questi giorni un doccumento circa il viaggio a Vico Soprano, che giustifica le spese di posta per 100 lire.

Nasi poi spiega che a Firenze, ove fu nel 1902 per la questione della biblioteca, spese 800 lire. Circa la sproporzione fra le spese d'albergo di 600 lire e 2160 lire spese a Napoli per la commemorazione di Morelli, Nasi dice che a Napoli fu otto giorni e che si occupò anche d'altro e nei suoi viaggi pagò migliaia di lire in beneficenza, che non figurano nelle note. Sul viaggio di Bologna non risponde perchè si tratta di spese riservate.

Nel viaggio a Torino, spese 2900 lire per discorsi e per il seguito. Così l'ex ministro accampando opere riservate, sussidi e viaggi complicati giustifica a modo suo tutte le spese.

Nasi smentisce d'aver pagato coi danari dell'Erario gli oggetti per uso personale, ma dichiara di averli pagati coi danari propri. Gli oggetti comperati d'ufficio furono donati per fiere di beneficenza o per altri scopi. Ci furono poi, dice, anche degli equivoci o degli scambi di oggetti fra un dicastero e l'altro.

Un altro processo „piccante" che sfuma.

Mentre il Senato in Alta Corte giudica l'ex ministro Nasi, la Commissione di istruzione dello stesso Senato giudica se sia il caso o meno di dare corso alla querela per concessione della signorina Barbaro Cornaro contro il senatore Diego Tajani.

Pare che la Commissione istruttoria non abbia potuto vedere raggiunto la prova dei... fatti che la signorina adduceva contro il venerando amante.

Ed in difetto di prova, al dire del nostro Codice, non vale la sola presunzione, tanto più che in questi casi la presunzione avrebbe dovuto partire da un punto addirittura opposto al normale, per quanto il marmocchietto che la signorina Eva presentò alla Comissione, mostrasse, a detta della querelante dei principii di prova più che sufficienti. Insomma, i senatori inquirenti, rigidi della toga e severi custodi dei *boni mores*, hanno richiesto la prova provata. Questa è completamente fallita, ed il senatore Tajani è stato prosciolto per inesistenza di reato.

Il Re dà centomila lire pei danneggiati dalle inondazioni.

Il Re ha elargito centomila lire pei danneggiati dalle inondazioni nell'Alta Italia.

Agitazioni e tumulti in Capitanata

Una trentina d'arresti a Torremaggiore. Due segretari della Camera del Lavoro arrestati.

Foggia, 6. — A Torremaggiore, stamane, dalle 4 alle 8, sono stati eseguiti trenta arresti di persone implicate nei recenti tumulti.

La lega ha dichiarato lo sciopero, disponendo a che squadre di circa cento contadini ciascuna stazionino alle barriere: dal canto suo l'autorità ha disposto il servizio in modo da impedire qualsiasi violenza.

La notizia dell'arresto ha acuito il fermento.

— Alla stazione di S. Severo, il commissario di P. S. Ceresa e gli agenti arrestavano, verso le ore 14, mentre scendeva dal treno, il segretario della Camera del Lavoro, Trematore, imputato pei recenti tumulti di Torremaggiore. Fu arrestato anche il Ferrara, capolega dei contadini, per la stessa imputazione.

Gli arrestati sono stati tradotti alle carceri di Lucera, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Grandi fallimenti in Gallizia
Il pubblico ritira i depositi

A Leopoli, alcuni grandi fallimenti verificatisi in questi giorni hanno scosso il credito della Cassa di risparmio della Gallizia al punto da produrre un panico enorme nel pubblico, che accorse in folla, a ritirare i depositi.

L'assembramento era ieri e ierl'altro, tale, da costringere la polizia ad intervenire ripetutamente per ristabilire l'ordine. Nell'interno della banca gl'impiegati furono costretti a lavorare tutta la giornata senza un momento di riposo.

Soltanto nella giornata di ieri vennero restituiti otto milioni di corone in deposito.

Boicotaggio sanitario revocato.

Il boicottaggio sanitario del Comune di Valentano (Roma) è stato revocato in seguito a liquidazione del risarcimento dovuto al Dottor Bracchi.

Disastroso naufragio

Roquefort sul mare 6. — Il piroscafo «Le Gonet», in rotta da Briane a Bordeaux, naufragò nello vicinanze dell'isola Pleron. Il capitano e sei marinai che tentarono di salvarsi in una scialuppa, annegarono.

Treno che deraglia e investe una stazione.

Duelken 6. Stamane il treno proveniente da Brüggen, in seguito a un errore di scambio, uscì dalle rotaie e andò a urtare contro l'edificio della stazione. Due vetture passeggeri furono fracassate. Otto persone rimasero ferite, alcune delle quali gravemente.

Scoppio a bordo d'una nave-scuole tedesca

Flensburg 6. Stamane alle 9, a bordo della nave scuola « Blucher », che si trovava presso Murwiek, è scoppiata la caldaia. Finora fu constatata la morte di otto persone. Ventidue persone rimasero ferite.

Berlino 6. Circa la grave esplosione a bordo del « Blucher » si comunica ufficialmente che il numero dei morti e dei feriti fu così grande per il fatto che la caldaia sfondò il ponte soprastante colpendo molte persone non addette alle macchine.

Il Comitato Macedone truffato di mezzo milione di franchi

Vienna, 6. Il « N. W. Tagblatt » ha da Sofia: Fa chiasso una grossa truffa commessa a danno del comitato macedone. Uno dei capi del comitato, il voivoda Sandalski, aveva affidato mezzo milioni di franchi appartenenti al comitato a due suoi amici in Macedonia; e costoro fuggirono all'estero con tutto il danaro.

La scoperta di un complotto a Cettigne
Sequestro di bombe e arresto.

Cettigne, 6. La polizia montenegrina sequestrava ieri parecchie bombe all'ex-tipografo Rajkovic, della stamperia di Cettigne. All'interrogatorio l'accusato depose che le bombe le aveva ricevute da Cattaro dal presidente del circolo degli studenti montenegrini a Belgrado, Bosovic, dagli studenti Voivodic e Gionovic, dall'ex-deputato Pavicevic, dall'ex-diurnista Novakovic e dal giurista Dakovic.

L'arrestato ritiene complici del tenente Nicola Vukotic, dell'esercito serbo, gli emigrati montenegrini Ciulatic e Sobaic, ex-deputati, e l'ex-presidente dei ministri Radovic, che è fuggito giorni sono. L'istruttoria procede.

Il Governo austriaco
vuol suddividere la Venezia Giulia?

Il Governo austriaco avrebbe escogitato una nuova circoscrizione aministrativa, sostituendo le provincie coi circoli, il che sarebbe un ritorno all'antico e insieme un rimodernamento alla francese. Attualmente l'Austria conta quattordici provincie, con altrettanti governatori che hanno titolo diverso.

Il nuovo ordinamento suddividerebbe queste provincie in circoli: il Tirolo, che comprende anche il Trentino, in quattro circoli: Innsbruck e Linz tedeschi, Trento italiano, Bolzano italiano-tedesco.

I nostri fratelli trentini reclamano contro l'ultimo, che dovrebbe essere suddiviso secondo la nazionalità.

In quanto alla Venezia Giulia il Governo ha lasciato capire che la dividerebbe pure in 4 circoli: Gorizia, Trieste, Pisino, Pola.

Che cosa vogliono dire le riforme amministrative del Governo austriaco?

L'Istria, che era tutta italiana nella parte che apparteneva a Venezia con lievi spruzzaglie slave importatevi da Venezia stessa, un brutto giorno si vide aggiunto il distretto (allora si chiamava circolo) di Castelnuovo del Carso, tutto slavo.

Nel 1845 le si aggiunsero le isole del Quarnero, le quali se le portarono un prezioso contingente di italiani, le portarono anche il grosso nucleo croato che occupa quasi interamente l'isola di Veglia e donde in ogni tempo uscirono poeti e agitatori e avvocati e maestri croati, che si fecero missione di conquistare l'Istria agli Slavi.

In quanto al Friuli, si può sperare che il Governo voglia fare un atto che toglierebbe per sempre a lui e agli slavi la speranza di slavizzare Gorizia e dopo Gorizia le altre città friulane?

Trieste, poi, quale circolo formerebbe? La si lascierebbe sola, col suo esiguo territorio, com'è da cinquecent'anni fa, o le si addenserebbero intorno territori slavi? Non si sa.

Per il Tirolo il Governo ha parlato. Non ha detto nulla per la Venezia Giulia: e qui l'insidia. Che nulla possa venire di bene per l'italianità lo provano il mistero di cui esso circonda il suo progetto, e l'esperienza amara del passato, che fa della storia di queste terre un seguito di prove crudeli per questa povera italianità abbandonata e percossa.

Notizie in fascio

— Costumi... meridionali: ad Andria, in Provincia di Bari, numerosi amici vennero tra loro a diverbio: estrassero tutti le rivoltelle e spararono così, l'un contro l'altro, un centinaio di colpi. Fortunatamente, avevano ...il polso malfermo, poichè solo quattro persone rimasero ferite.

— Costumi sardi: ad Orme, in provincia di Sassari, fu assassinato in istrada, in mezzo alla gente, con una fucilata, il contadino Bartolomeo Zizi; e l'assassino ebbe tutto il tempo di allontanarsi, poichè nessuno pensò a fermarlo. I parenti dell'ucciso, armatisi di tutto punto, si posero alla ricerca di lui: se lo troveranno, lo uccideranno... e giustizia sarà fatta!

Anche a Calangianus, nella stessa Provincia, Mentre l'operaio Salvatore Todesco stava seduto sul limitare della propria casa, fu freddato da una fucilata; nè chi l'abbia ucciso, si potè sapere.

Luigi Montico gerente responsabile

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

«Pago io, giachè tu non hai più uno spicciolo, ed io ho ancora quattro dollari ricavati dalla vendita di un orologio d'oro che ho involato ieri sera ad una signorina.

— A che ora pensi fare il colpo?

— Al tocco, quando le vie sono deserte. Il banchiere non rincasa mai prima delle tre.

I due compari si recarono in un umile ristorante dove mangiarono con appetito, poi tanto per far venire tardi, si recarono al teatro. Verso la mezzanotte, Bertuins condusse il cacciatore in una viuzza assai vicina alla banca Wilson e bussò ad una porta che subito si aprì.

Un vecchio decrepito si presentò dicendo:

— Finalmente siete qui. Tutto è pronto.

— Benissimo — rispose Bertuins entrando in una stanza.

Appoggiata alla parete v'era una leggera scala di legno di una ventina di piuoli, e sul tavolo una leva, una lanterna cieca, due bottiglie fornite di due tubi e di un beccuccio.

— A che cosa servono queste due bottiglie? — chiese Fourmier quando Bertuins gli fece segno di prendere quegli oggetti.

— Ad una cosa semplice. A sfondare la serratura della cassaforte. Una di queste bottiglie contiene dell'idrogeno; l'altra dell'ossigeno; i tubi delle due bottiglie che conducono i gas sono unite dal beccuccio; si accendono e la fiamma prodotta fatta agire sull'acciaio lo fonde in pochi istanti.

— E' una mirabile invenzione. Dobbiamo metterci in cammino?

— A te — disse Bertuins consegnando la lanterna, le bottiglie e la leva a Fourmier.

Poi si caricò sulle spalle la scala e quando il vecchio li assicurò che non v'era alcuno sulla via, i due ribaldi uscirono dirigendosi verso il muro di cinta del palazzo Wilson. Giuntivi, Bertuins vi appoggiò la scala e salì rapidamente. Fourmier ne imitò l'esempio. Quando furono sulla cresta del muro sollevarono la scala e la lasciarono calare nel giardino. La discesa venne operata con non minore lestezza. Adesso si trattava di penetrare nella stanza da letto del banchiere; la scala venne appoggiata alla muraglia e Bertuins salì per il primo; fece saltare un vetro della finestra, introdusse la mano, aprì la spagnoletta e balzò nella stanza. Fourmier lo seguì, accendendo tosto la lanterna cieca: un fascio di luce illuminò la stanza e fece brillare l'acciaio di una piccola cassaforte.

— E adesso lavoriamo — disse Bertuins prendendo le due bottiglie e spingendo la fiamma intesa nella piccola serratura.

L'operazione non durò più di due minuti; poi si udì come uno scatto: la serratura era stata fusa e lo sportello della cassa si era aperto.

— Prendiamo le chiavi e sbrighiamoci — disse Bertuins.

E cacciò le mani nella cassa e ne trasse una piccola chiave egiziana e molti gioielli.

— No, i gioielli — mormorò Fourmier — Sono quelli che di solito tradiscono; mentre, invece, di monete tutti possono averne.

— Hai ragione; non curiamoci delle inezie. E adesso cerchiamo la scala a chiocciola che conduce nell'ufficio cassa — disse Bertuins ispezionando con in mano la lanterna cieca le pareti della stanza.

Dietro un panneggiamento v'era la piccola scala: la discesero e si trovarono dinanzi ad una porta di legno, chiusa a chiave. Fourmier cacciò un'estremità della leva fra la porta e il muro e fece uno sforzo: si udì uno scricchiolio e la porta cedette.

— Tutto va a meraviglia - mormorò Fourmier — Il difficile sarà di aprire la cassaforte di cui non conosci il segreto.

Bertuins scoppiò in una risata.

— Le casseforti non hanno segreti per me. Ho fatto degli studi speciali su tutti generi di casse... Vedrai che in meno di cinque minuti sarà aperta. Fammi luce.

La cassaforte s'innalzava con aspetto maestoso lungo una parete della stanza. Dopo un breve esame Bertuins appoggiò la mano destra sopra un bottone quasi impercettibile che si vedeva in una sagoma; premette e il rosone centrale dello sportello girò su se stesso, lasciando vedere il buco della serratura. Allora l'abile ladro introdusse la chiave e la fece da prima girare da destra a sinistra senza alcun risultato, poi la fece girare in senso contrario, ma sempre inutilmente; finalmente premette fortemente sulla chiave e ritornò a farla girare or in un senso, or nell'altro. Questa volta, ad ogni giro s'udiva uno scatto simile a quello di una molla. Al quattordicesimo giro la chiave saltò fuori dalla serratura.

— Non ci riesci? — domandò Fourmier inquieto ed impaziente.

— Ancora pochi secondi e la cassa è aperta — rispose Bertuins.

Esaminò di nuovo tutti i rosoni che ornavano lo sportello, e finalmente mise il dito sopra un piccolo bottone seminascosto da una sagoma: lo sportello si spalancò lasciando vedere gli scompartimenti pieni di banconote di tutti i tagli, cartelle di rendita e sacchetti pieni d'oro e d'argento.

— Procediamo con ordine — disse Bertuins con voce strozzata dall'emozione — Prima intaschiamo le banconote...

E i due uomini cacciarono avidamente le mani nella cassa, togliendo a pacchi i biglietti di banca. Quando le tasche dei calzoni e della sopravveste furono piene, li cacciarono sotto la camicia, nelle mutande, ovunque.

— E adesso sceglieremo le cartelle di rendita, scartando però quelle intestate.

E si nascosero indosso anche le cartelle al portatore.

— Non curiamoci dell'oro: esso ci darebbe impiccio. Prendiamo solamente una manciata di monete che ci serviranno per i più urgenti bisogni ed andiamocene prima che ci venga chiusa la ritirata.

Continua.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907